

Gli “Uffizi diffusi”: un circolo virtuoso

— Numerosi progetti promossi dal Museo fiorentino mirano a valorizzare località poco visitate, con mostre e restauri che rilanciano territori ricchi di arte e di storia



La Villa Medicea dell'Ambrogiana, Montelupo Fiorentino.

Gli Uffizi vanno in aiuto di territori ricchi di arte e storia, ma non altrettanto noti e non inclusi tra le mete turistiche: ecco il cuore del progetto “Uffizi diffusi”.

Opere d'arte che si trovano nei depositi delle Gallerie fanno ritorno dal centro (il museo fiorentino) al territorio con cui esse hanno legami storici e affinità estetiche: è un'operazione di valorizzazione nel senso più nobile, perché serve a recupe-

rare la dignità dei luoghi e insieme far rivivere dipinti, sculture, oggetti che nei depositi del museo rimarrebbero altrimenti muti. La loro ricollocazione temporanea nei luoghi di provenienza ha infatti sempre un fondamento storico. In questo modo si attua un recupero di ampio respiro, che interessa vari centri toscani: un recupero che intende sì ampliare gli orizzonti e le mete del turismo culturale, ma si rivolge in primo

luogo agli abitanti stessi dei luoghi beneficiati, che nelle opere prestate dagli Uffizi potranno riconoscere il valore civico e altamente simbolico della loro storia e del patrimonio artistico nazionale.

Non si tratta di un'operazione di “svuotamento” dei depositi e i prestiti vengono stabiliti in maniera oculata, dopo accurati sopralluoghi da parte dei tecnici delle Gallerie (funzionari, addetti alla sicurezza, eccetera)

che verificano l'idoneità dei luoghi di destinazione delle opere. È stato anche siglato un accordo quinquennale con la Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze per il progetto “Terre degli Uffizi”, che nasce da una costola degli “Uffizi diffusi” e già in questo 2021 ha realizzato mostre in cinque

Eike D. Schmidt
(continua a pag. 2)



Lippo di Benivieni, *Madonna con il Bambino*, 1310-1320 c., Gallerie degli Uffizi. Esposto nella mostra "Pittori giotteschi in Valdelsa", a Montespertoli fino al 6 gennaio.

località: Poppi, Anghiari, Montespertoli, San Godenzo e Castiglion Fiorentino.

Fra i progetti più ampi, che comportano tempi più lunghi

di realizzazione, vi è la Villa dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino, prima prigione quindi manicomio criminale e poi ospedale psichiatrico giudi-



Anonimo (ambito francese), *Uomo in armatura*, seconda metà del XVI secolo, Gallerie degli Uffizi. Esposto nella mostra "La civiltà delle armi e le corti del Rinascimento", ad Anghiari fino al 6 gennaio.

ziario. Nonostante questo uso, la villa conserva intatta l'architettura originaria, del Cinquecento. Si tratta dell'impresa più importante e ambiziosa, che intende mettere il sistema delle Ville Medicee – pari, se non superiore, a quello dei castelli della Loira – in una rete territoriale di altissimo valore monumentale e paesaggistico. Ad essa si aggiunge la museal-

izzazione della quattrocentesca Villa di Careggi, residenza di Lorenzo il Magnifico; la riqualificazione delle terme Excelsior di Montecatini Terme, gioiello del '900, e delle Terme del Corallo a Livorno, preziosa testimonianza del Liberty in Toscana. Infine, una struttura (ad esempio nella Manifattura Tabacchi) nella periferia di Firenze, sarà dedicata all'arte e alla creatività contemporanea.

Queste sedi necessitano di un restauro, ma la prospettiva di ospitare opere provenienti dagli Uffizi, uno dei più prestigiosi musei al mondo, spinge le amministrazioni locali a concentrare le risorse per la riqualificazione degli immobili. Si stabilisce dunque un circolo virtuoso a vantaggio di località altrimenti poco visitate, o di monumenti attualmente in condizioni di degrado. Quanto all'utilità per l'indotto, già i primi numeri parlano da soli: ad Anghiari, ad esempio, la mostra "La civiltà delle armi e le corti del Rinascimento", organizzata appunto sotto l'egida degli Uffizi, ha fatto registrare un aumento di presenze del 14% rispetto a quelle dello stesso periodo nel 2019, prima della pandemia. ■



Gérard Edelinck, lotta di cavalieri dalla *Battaglia di Anghiari* di Leonardo da Vinci, 1657-1666. Anghiari, Museo della Battaglia di Anghiari. Esposto nella mostra "La civiltà delle armi e le corti del Rinascimento", ad Anghiari fino al 6 gennaio.

Eike D. Schmidt

“Nel doloroso carcere...”

■ Legato ad uno dei più noti episodi della Divina Commedia, il dipinto del Conte Ugolino di Fra Arsenio Mascagni fa ingresso in Galleria. Una rara rappresentazione dantesca del XVII secolo



Fra Arsenio, al secolo Donato Mascagni (Firenze 1570 c.-1637), *Il Conte Ugolino*, 1611 c., dono dei Friends of the Uffizi.

Con felice puntualità, in coincidenza con il centenario dantesco, *Il Conte Ugolino* di Fra Arsenio Mascagni (1570 c.-1637) ha fatto il proprio ingresso in Galleria grazie al generoso contributo dei Friends of the Uffizi. Una nuova acquisizione che celebra in maniera esemplare il genio fiorentino, assicurando alle nostre collezioni un'opera di notevole rilievo artistico e di importante interesse culturale.

Di dimensioni cospicue e di grande impatto, il dipinto si lega a uno degli episodi più noti della Divina Commedia, trattato nel XXXIII canto dell'Inferno. Protagonista ne è il Conte Ugolino Della Gherardesca, colpevole di tradimento della patria, peccato tra i più infami nella visione di Dante che infatti lo volle precipitare nel nono

cerchio, il più profondo e vicino a Lucifero.

Nella realtà storica il nobile pisano venne rinchiuso nella Torre Muda di Pisa, insieme a due figli e due nipoti e lì condannato a morire di fame. La leggenda, ripresa nella nota chiusura “Pocchia, più che ‘l dolor, poté ‘l digiuno”, vuole inoltre che Ugolino si sia cibato della carne dei congiunti, tema cruento che l'artista ha tralasciato, preferendo quello non meno ricco di pathos della loro lenta agonia.

Il riferimento è quindi alle terzine che narrano gli ultimi drammatici giorni e a introdurre è una sintetica descrizione dell'ambiente: “come un poco di raggio si fu messo/nel doloroso carcere...”; una notazione, potremmo dire di regia, perfettamente sviluppata dal pittore

che lascia emergere dall'oscurità un giovane ormai esausto per l'inedia, mentre in primo piano una luce illividita rivela due corpi esangui già privi di vita, e indaga la verità degli altri due nudi emaciati, tremante quello in piedi prossimo alla fine, più energico Ugolino, costretto ad assistere alla morte dei suoi compagni di sventura prima di incontrarla lui stesso.

La sapienza dell'impostazione luministica e la corretta resa anatomica, unita per contrasto alla spigolosità espressiva di alcuni profili, danno conto di una notevole capacità di studio naturalistico e di una spiccata abilità narrativa; aspetti tipici del primo Seicento fiorentino di cui frate Arsenio, al secolo Donato Mascagni, fu significativo esponente essendosi formato sugli insegnamenti di Jacopo Ligozzi

e sulla pittura di storia proposta dai cicli affrescati dall'équipe di Bernardino Poccetti.

Il riconoscimento della tela al pittore si deve a Mina Gregori che si è potuta avvalere delle fonti dell'epoca e delle guide successive, secondo le quali l'inconfondibile soggetto si trovava nella Spezieria del Convento Servita della SS. Annunziata di Firenze, dove il Mascagni era entrato nel 1608.

Non conosciamo il contesto di questa singolare creazione; certo è che se fin dal Medioevo si conta un numero cospicuo di restituzioni su carta della Divina Commedia, prima dell'Ottocento le rappresentazioni in pittura o scultura di episodi danteschi costituiscono viceversa una rarità. ■

Alessandra Griffo

Caravaggesco, ma non troppo

■ Giunge agli Uffizi la “Liberazione di san Pietro dal carcere” di Leonello Spada, dono dei Friends americani. Preziosi virtuosismi di luce e colore accompagnati da un lucido naturalismo

Il dipinto di Leonello Spada, recentemente acquisito grazie alla generosità dei Friends of the Uffizi, declina il tema della liberazione dell'apostolo Pietro dal carcere in una calcolata semplicità compositiva che accentua, da un lato, il valore narrativo della mimica gestuale e degli sguardi e, dall'altro, la potenza rivelatrice della luce volta a rimarcare la presenza soprannaturale dell'angelo.

I due protagonisti dell'episodio narrato negli Atti degli Apostoli (12, 6-11) si stagliano in primo piano senza nessuna connotazione descrittiva dell'ambiente alle loro spalle, instaurando tra loro una dialettica imperniata sul contrasto tra la giovinezza ideale dell'angelo, cui è associato un virtuosismo cromatico e luministico nell'incarnato e nelle vesti, e una vecchiaia grave e austera, ribadita dal manto scuro e dal volto di Pietro descritto con lucido naturalismo. L'apostolo sembrerebbe rifarsi a un modello reale utilizzato forse in altri casi, ad esempio nella *Negazione di Pietro* della Galleria Nazionale di Parma.

Pur non nascondendoci la difficoltà di seriare cronologicamente l'attività di cavalletto di Spada, si è indotti a proporre per quest'opera



Leonello Spada (Bologna, 1576 - Parma, 1622), *Liberazione di san Pietro dal carcere*, 1615-1617 c., dono dei Friends of the Uffizi.

una datazione intorno alla metà del secondo decennio del Seicento, a seguito del soggiorno romano, inserendola tra i dipinti suggestionati in parte dal Caravaggio. Da un'analogha compresenza di ideale e reale nasce il *Ritorno del figliuol prodigo* al Louvre del 1615 o poco oltre, dove sulle reminiscenze caravaggesche si innesta un rigore formale che

riconduce al classicismo del Domenichino. Il tema della liberazione di Pietro dal carcere ricorrerà qualche tempo dopo in un dipinto ora alla Pinacoteca Nazionale di Parma, dove le attenzioni sono orientate soprattutto sul Correggio e su Lanfranco.

Qui, viceversa, l'eco di raffinate eleganze luministiche nelle pieghe reiterate pare ri-

condurre a Savoldo, quasi l'artista intendesse recuperare le prime radici cinquecentesche del Caravaggio. La *Liberazione di san Pietro dal carcere* è da annoverare nella produzione migliore di Spada, distinguendosi da opere più o meno coeve caratterizzate dal ricorrere ripetitivo di gesti e di schemi latamente caravaggeschi. Dileggiato al suo ritorno a Bologna come “la scimia del Caravaggio” - lo ricorda Carlo Cesare Malvasia nella *Felsina Pittrice* del 1678, illustrando acutamente l'alta opinione di sé maturata dall'artista e le sue velleità letterarie -, Spada era in grado, almeno negli anni Dieci, di attrarre committenti di rilievo quali i cardinali Maffeo Barberini e Alessandro d'Este.

Il suo nuovo dipinto oggi agli Uffizi, vicino cronologicamente al caldo cromatismo di matrice veneziana del giovane Guercino e in largo anticipo sulla maniera argentea neo-veronesiana di Reni, nasce dalla sintesi tra preziosi virtuosismi di luce e colore e istanze naturalistiche, dove gli echi caravaggeschi si stemperano nel recupero di un linguaggio classicista secondo un equilibrio formale non sempre tenuto dall'artista a un tale livello. ■

Marzia Faietti

Luci e colori in un giorno di pioggia

— Gli Uffizi acquisiscono un dipinto di Francesco Lojacono, protagonista assoluto dell'arte ottocentesca siciliana

mentale del Caffè Michelangelo, traducendo in una sintesi di solidi ed essenziali volumi permeati di luce gli effetti materici dell'aria piovosa, della polvere, del suolo terroso, intervallato dalle specchiature d'acqua stagnante. Malgrado le dimensioni ridotte, il quadro mantiene quell'ampiezza di respiro che caratterizza le più tarde vedute del pittore siciliano. Questo bozzetto riveste un

applicava anche ai suoi capolavori più noti e più celebrati dalla critica del suo tempo, come la *Partenza del coscritto*. Il prototipo di *Dopo la pioggia* sembra invece essere la tela presentata all'esposizione di Torino del 1884, che pure aveva suscitato grande entusiasmo nei periodici del tempo, ma attualmente in ubicazione ignota. Questa acquisizione, dovuta alla generosità dei Friends



Francesco Lojacono (Palermo, 1838-1915), *Campagna siciliana in un giorno di pioggia*, Gallerie degli Uffizi, dono dei Friends of the Uffizi.

Considerato il più importante paesaggista siciliano dell'Ottocento, Francesco Lojacono appartiene ad una generazione di artisti impegnati anche sul fronte politico, dato che, seguendo le orme paterne, aderì con entusiasmo agli ideali patriottici della nuova vita nazionale, come attesta la sua partecipazione alla battaglia del Volturno assieme ai compagni di origine napoletana.

Dopo una prima educazione col padre Luigi, fervente garibaldino e pittore di battaglie, Francesco, risulta annoverato nella schiera dei "palizziani", ovvero una delle correnti più moderne del realismo, ma il superamento delle barriere regionalistiche

trovò la piena consacrazione soprattutto a Firenze in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1861, a contatto con Odoardo Borrani e i pittori della scuola di Piagentina, come Lega e Abbati. Durante il soggiorno nella città toscana, protrattosi almeno fino al 1865, Lojacono condivise con gli amici fiorentini la scelta dei luoghi lungo l'Arno dove si applicava ad esercitarsi sul vero naturale come attestano titoli quali la *Campagna toscana*, o *Il mulino di Rignano*.

Anche nel dipinto acquisito dalle Gallerie degli Uffizi Lojacono dimostra di aver ben assimilato le innovazioni della pittura di paesaggio maturate nel clima speri-

interesse particolare anche per i molteplici riferimenti culturali ad artisti coevi: basti pensare agli scorci con strade animate tipici della Scuola di Resina, o a *Novembre* di Signorini, ed ancora ad opere come la *Traversata dell'Appennino* di Giuseppe De Nittis, esposta a Firenze nel 1867, simile per l'inquadratura fotografica e la luce cupa di una giornata piovosa che accentua i solchi sul terreno.

Nel corso della sua carriera artistica Lojacono ha affrontato questo particolare soggetto in più occasioni, variandone di volta in volta il formato o eliminando alcuni particolari. Del resto tale metodo di lavoro era frequente nell'artista siciliano, il quale lo

of the Uffizi, riveste un significato fondamentale per il museo, che si arricchisce di un protagonista assoluto dell'arte ottocentesca, finora assente nelle collezioni delle Gallerie degli Uffizi, malgrado la sua riconosciuta capacità di unire allo straordinario talento fotografico il senso lirico del paesaggio circostante, sensibile ad ogni singola gradazione cromatica ed all'intensità variabile della luce, nella visione limpida delle vedute toscane, come nella luminosità abbacinante delle marine e della campagna siciliana. ■

Elena Marconi

Essere *piccoli* nell'antica Roma

Una mostra agli Uffizi indaga sul ruolo che i bambini avevano nelle dinamiche sociali, culturali, economiche e culturali del mondo romano. Apparati didattici e fumetti per coinvolgere i visitatori più piccoli

La mostra *A misura di bambino. Crescere nell'antica Roma*, curata da Lorenza Camin e Fabrizio Paolucci e ospitata nella Sala Detti e nella Sala del Camino del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe della Galleria degli Uffizi, è dedicata a un tema finora mai affrontato, quello dell'infanzia nel mondo romano. Gli studi sull'Antichità si occupano di grandi uomini, di luoghi famosi, degli avvenimenti che hanno cambiato la storia. La gran parte dell'umanità, come le donne, gli schiavi o, appunto, i bambini, rimane spesso fuori dall'interesse degli storiografi. Solo negli ultimi anni, la centralità del mondo infantile nella vita delle antiche civiltà sta ricevendo l'attenzione degli studiosi,



Testa di principe giulio-claudio su busto moderno (cd. *Nerone bambino*), prima metà del I secolo d.C., Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture.

impegnati a indagare quest'aspetto cardinale sia all'interno della famiglia che nell'ambito pubblico. L'obiettivo di questa mostra è proprio quello di presentare la quotidianità e il ruolo che i bambini romani avevano nelle dinamiche sociali, culturali, economiche e culturali. Statue, rilievi, sarcofagi e ogget-

ti di uso quotidiano come i giocattoli conducono i visitatori alla scoperta di alcuni momenti della vita dei più piccoli

nell'antica Roma. La nascita e i riti di passaggio verso l'età adulta, il rapporto con i genitori, la scuola, il gioco,



Mercurio con Bacco bambino, II secolo d.C., Giardino di Boboli, Gallerie degli Uffizi, Depositi.



Rilievo dedicato alle Nutriciae Augustae, metà - seconda metà del II secolo d.C. Ptuj, Regional Museum Ormož (Slovenia).

“A misura di bambino. Crescere nell’antica Roma”

A cura di Lorenza Camin e Fabrizio Paolucci

Sala Detti e Sala del Camino del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Gallerie degli Uffizi

Fino al 24 aprile 2022

il legame con gli animali, le paure, sono solo alcuni dei temi raccontati nel percorso espositivo. Come non lasciarsi coinvolgere dallo scambio di sguardi fra Mercurio e Bacco, eternato nel gruppo scultoreo di Boboli e restituito alla visibilità del pubblico dopo decenni proprio per quest’occasione? Oppure, come non trovare stretti punti di contatto tra i giochi dei bambini di oggi e

quelli dell’antichità osservando la preziosa bambola in avorio o il gladiatore di terracotta dotato di attributi smontabili, così simile alle *action figure* contemporanee? O non riconoscere nel paffuto Ercole che strozza i serpenti, la straordinaria forza che caratterizza l’eroe nelle sue fatiche sovraumane?

L’esposizione, pur essendo pensata e destinata a un pubblico adulto, offre

percorsi appositamente ideati per i giovanissimi. A corredo dell’allestimento, infatti, vi è una serie di apparati didattici, come tavole a fumetti disegnate da Stefano Piscitelli ed MP3, realizzati da Carlotta Caruso e Sara Colantonio del Servizio Educativo del Museo Nazionale Romano.

In linea con criteri museali già sperimentati all’interno delle Gallerie, destinati a facilitare l’inclusione dei più piccoli, cinque opere presenti sono collocate più in basso, così da permettere loro di guardare negli occhi i loro coetanei di 2000 anni fa. Conclude la visita un filmato a cura di Gianmarco D’Agostino per Advaita Film che, attraverso suoni e immagini, conduce i visitatori in un giardino dell’antica Roma dove alcuni bambini vivono momenti della loro giornata. A complemento del percorso espositivo è offerta anche la possibilità di acquistare una “guida” della mostra, edita da Sillabe che ha curato anche il catalogo, scritta per raccontare con giochi e aneddoti curiosi l’infanzia degli antichi romani. ■

Lorenza Camin
Fabrizio Paolucci

Ercole bambino che strozza i serpenti (cd. *Herakliskos*), seconda metà del I secolo d.C., Gallerie degli Uffizi, Galleria delle Statue e delle Pitture.



Bambola in avorio, metà del III secolo d.C. Roma, Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano.



Statuetta di murmillone, seconda metà del II secolo d.C., Padova, Musei Civici agli Eremitani, Museo Archeologico.

Appuntamenti per gli Amici

- Visita al **Museo di San Marco** guidata da Lisa Corsi. Giovedì 13 gennaio 2022, ore 10,30.
- Visita allo storico **Cimitero degli Inglesi**, guidata da Rosanna Bari. In data da definire.
- Visita al **Museo Nazionale del Bargello**. In data da definire.

Ogni gruppo, in base alle restrizioni anti-covid, può essere composto solo da 15 persone, obbligatoriamente dotate di Green Pass, di auricolari e di tutti i dispositivi previsti dalla normativa.

Eventuali cambiamenti, legati a restrizioni per emergenza sanitaria, saranno comunicati *on line*.

Per informazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi tel.055 285610.

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE
Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente
Eike D. Schmidt

Coordinamento per gli Uffizi
Andrea Acampa

Direttore responsabile
Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero
Lorenza Camin, Marzia Faietti,
Alessandra Griffo, Elena Marconi,
Fabrizio Paolucci, Eike D. Schmidt

Assistente di redazione
Bruna Robbiani

Grafica e impaginazione:
Leonardo Libri srl
Via Livorno, 8/32
50142 Firenze - Tel. 055 73787
Stampa: Polistampa Firenze srl

Vita degli Uffizi

■ UN PRESTITO ILLUSTRE

La Reggia di Palazzo Pitti ha un ospite d'eccezione, uno dei più celebri dipinti di Tiziano Vecellio e cioè il *Ritratto di Jacopo Strada*, concesso in prestito alle Gallerie degli Uffizi dal Kunsthistorisches Museum di Vienna per un'esposizione allestita nella Sala Bianca fino al 16 gennaio 2022. Jacopo Strada (Mantova, circa 1515 - Vienna, 1588), colto antiquario e studioso lombardo del Cinquecento, fu personaggio di grande spessore culturale, con interessi che spaziavano dall'architettura alla letteratura, all'oreficeria, all'arte antica, divenendo stimato consulente dei maggiori collezionisti del tempo, tra i quali il potentissimo banchiere Jakob Fugger, l'imperatore Ferdinando I d'Asburgo e il duca di Baviera Alberto V.

Nei suoi numerosi viaggi ebbe modo di incontrare a Venezia il senatore Gabriele Vendramin, amico e committente di Tiziano: questa l'occasione che portò alla creazione del dipinto oggi esposto a Pitti, uno degli ultimi ritratti eseguiti da Tiziano. Jacopo Strada è raffigurato in modo originale, non in posa ma in atteggiamento naturale e vitale, mentre – vestito assai elegantemente – contempla una statuetta di Venere, scelta tra vari reperti antichi, oggetti preziosi che



Tiziano Vecellio, *Ritratto di Jacopo Strada*, 1566, Vienna, Kunsthistorisches Museum, *Gemäldegalerie*.

evidenziano il suo interesse per l'arte e l'antiquariato. Su una lettera in primo piano, si può leggere la dedica "al Mag(nifico) Sig(nore) il Sig(nor) Tit(iano) Vec(ellio)", come a voler stigmatizzare l'amicizia e forse gli interessi d'affari che univano i due personaggi.

Nell'ambito dell'esposizione nella Sala Bianca, si propone anche una piccola Venere in marmo, simile a quella tenuta tra le mani da Jacopo Strada nel ritratto di Tiziano. Si tratta di un frammento antico che un artista del XVI secolo integrò abilmente, dandogli le sembianze della dea Afrodite, e che le carte d'archivio testimoniano essere stato esposto almeno dal XVIII secolo nei palchetti della Tribuna degli Uffizi.

Venere, I-II sec. dopo Cristo, con integrazioni del XVI secolo, Gallerie degli Uffizi.



DIVENTA UN AMICO DEGLI UFFIZI

Essere sostenitore degli Amici degli Uffizi significa diventare un mecenate della cultura e contribuire ai restauri e alle donazioni di opere alle Gallerie degli Uffizi.

La sua adesione Le garantirà:

- Una tessera nominale di socio
- Ingresso gratuito, illimitato e senza fila per un anno alla Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi e a tutti i musei di Palazzo Pitti
- Visite guidate alle Gallerie degli Uffizi
- Un abbonamento al nostro quadrimestrale "Il Giornale degli Uffizi"

PER ADERIRE:

- Presso il Welcome Desk – Galleria delle Statue e delle Pitture degli Uffizi, Ingresso 2, Tel. +39 055285610, info@amicidegliuffizi.it
- Direttamente sul nostro sito www.amicidegliuffizi.it
- Tramite conto corrente postale n. 17061508
- Tramite bonifico bancario sul c/c Associazione Amici degli Uffizi IBAN IT65 F030 6902 9240 0000 0018 289

FORME ASSOCIATIVE:

- Socio ordinario € 70
- Socio Famiglia (2 adulti+minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore a partire da € 500
- Socio emerito a partire da € 1000



Presidente
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente - Emanuele Guerra

Consiglieri - Patrizia Asproni,
Ginevra Cerrina Feroni, Andrea Del Re,
Fabrizio Guidi Bruscoli,
Mario Marinesi (tesoriere),
Elisabetta Puccioni (segretario),
Oliva Scaramuzzi, Eike D. Schmidt,
Caterina Seia

Sindaci - Francesco Corsi, Corrado Galli,
Valerio Pandolfi

Sindaci supplenti - Corrado Merciai

Segreteria - Tania Dyer, Bruna Robbiani
c/o UnipolSai,
via L.Magnifico 1, 50129 Firenze.
Tel. 055 4794422 - Fax 051 7096682
amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk - Giuliana Dini
Presso la Biglietteria della Galleria
Piazzale degli Uffizi, 6
Tel. 055 285610
info@amicidegliuffizi.it



Board of Directors

President
Contessa Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice-Presidents - Michael J. Bracci,
Emanuele Guerra

Executive Director - Lisa Marie Browne
Treasurer - Bruce Crawford
Secretary - Barbara Chamberlain
Directors - Diana M. Bell,
Howard J. Freedman, Susan D. McGregor,
Madeleine Parker, Diann G. Scaravilli

Honorary Members
Veronica Atkins
Eike D. Schmidt, Uffizi Galleries Director

Advisory Board

Chairman - Diann G. Scaravilli
Vice Chairman - Daniela Di Lorenzo

Advisors - Linda Civerchia Balent,
Francine Birbragher-Rozencaig,
Scott Diamant, Bradley van Hoek,
Gordon A. Lewis Jr., Laney Lewis,
Irvin M. Lippman,
Ellen Stirm Mavec, Meredith A. Townsend,
Linda J. Tufo

Honorary Members
H.R.H Princess Maria Pia di Savoia
de Bourbon-Parma,
Contessa Chiara Miari Fulcis Ferragamo

SOSTIENE L'ASSOCIAZIONE
AMICI DEGLI UFFIZI
CON IL SUO CONTRIBUTO:

UnipolSai

Assicurazioni S.p.a. Bologna

